



DigitalLifeStyle®

Il tuo podcast

Giuliano Gaia - Stefania Boiano

Il tuo podcast

Autore: Giuliano Gaia - Stefania Boiano

Collana:



DigitalLifeStyle®

Coordinamento collana: Fabrizio Comolli

Progetto grafico: escom - Milano

Prima edizione

ISBN: 88-8233-???-?

Copyright © 2006 **Edizioni FAG Milano**

Via G.Garibaldi 5 – 20090 Assago (MI) - www.fag.it

Finito di stampare: nel mese di marzo 2006 da G. Canale & C. S.p.a., Borgaro Torinese (Torino)

Edizione Speciale per Vogel Burda Communications srl stampata su licenza di FAG

Nessuna parte del presente libro può essere riprodotta, memorizzata in un sistema che ne permetta l'elaborazione, né trasmessa in qualsivoglia forma e con qualsivoglia mezzo elettronico o meccanico, né può essere fotocopiata, riprodotta o registrata altrimenti, senza previo consenso scritto dell'editore, tranne nel caso di brevi citazioni contenute in articoli di critica o recensioni.

La presente pubblicazione contiene le opinioni dell'autore e ha lo scopo di fornire informazioni precise e accurate. L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità in capo all'autore e/o all'editore per eventuali errori o inesattezze.

Nomi e marchi citati nel testo sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive aziende. L'autore detiene i diritti per tutte le fotografie, i testi e le illustrazioni che compongono questo libro.

Ogni sforzo è stato fatto per rintracciare tutti i titolari di diritti dei testi e delle immagini utilizzati nella realizzazione di questo sito. L'Editore si scusa per le involontarie omissioni, è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare direttamente e si impegna, in tali casi, ad aggiungere prontamente le referenze.



Sommario

1. Che cos'è il podcasting.....	7
2. Trovare e ascoltare i podcast	15
3. Creare il primo podcast	33
4. Podcast di qualità	65
5. Sperimentare.....	99
6. Di Antonio Dini.....	127
7. Link utili	145



6. Apple corner: podcasting con iLife

Non potevamo ignorare i computer **Apple**, da un lato perché sono molto **amati dai creativi**, particolarmente propensi a cimentarsi con il **podcasting**, e dall'altro perché nelle ultime versioni integrano la **suite iLife 06**, uno **strumento ideale** per produrre podcast di **qualità professionale**.

La suite iLife '06 è composta da cinque applicazioni (iPhoto, iMovie HD, iDVD, GarageBand e il nuovo iWeb, chiamate tutte assieme da Apple **iApplicazioni**), che permettono di curare tutti i particolari necessari alla realizzazione del podcast perfetto, quello professionale che ci possiamo aspettare da bravo un utente Mac! Prima di cominciare con le registrazioni, però, diamo un'occhiata a cosa ci serve e assicuriamoci che tutto sia aggiornato. Per essere sicuri che le versioni dei programmi (e del sistema operativo Apple) siano le ultime disponibili, basta semplicemente selezio-

nare **Aggiornamento Software** dal menu con la Mela, in alto a sinistra, e avere una connessione a Internet attiva.

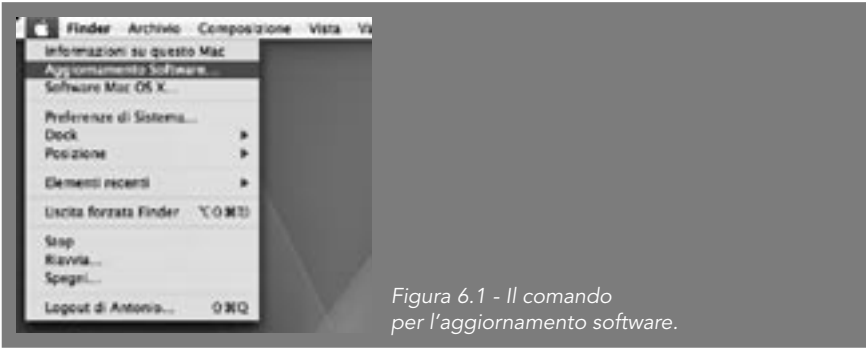


Figura 6.1 - Il comando per l'aggiornamento software.

Se il risultato dell'operazione è quello indicato in Figura 6.2, e cioè **Il tuo software è aggiornato**, allora è tutto a posto, altrimenti è consigliabile procedere al download di tutti gli aggiornamenti che trovate (sono certificati da Apple e sicuri). Può essere necessario un riavvio se vengono installati aggiornamenti del sistema operativo o di sicurezza. Vi consigliamo in ogni caso di ripetere regolarmente la procedura di aggiornamento.

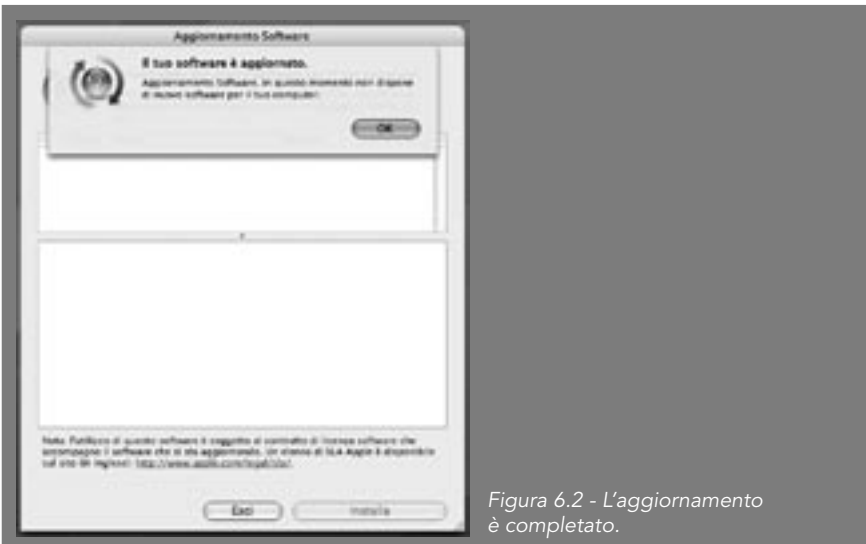


Figura 6.2 - L'aggiornamento è completato.

Per questo libro abbiamo utilizzato la versione più recente (aggiornata a fine marzo) delle iApplicazioni di Apple e la versione 10.4.5 del sistema operativo MacOs X, con un PowerBook G4 15 pollici da 1,67 GHz e 512 Megabyte di RAM. Non vi preoccupate, però: tutte le macchine Apple basate su processori Motorola (G4), Ibm (G5) o Intel (Core Duo e Solo) sono perfettamente in grado di ripetere quello che troverete nelle prossime pagine. L'unica differenza è per i possessori di iBook. I portatili bianchi, infatti, non sono dotati di un'entrata audio: bisognerà accontentarsi di utilizzare il microfono integrato, un microfono esterno con l'adattatore USB di Griffin **iMic** oppure una webcam iSight di Apple (da collegare alla porta FireWire), che può funzionare anche come un ottimo microfono audio.

Prepariamo gli attrezzi

Dopo aver verificato che i software siano aggiornati, passiamo alle applicazioni. Se la creazione dei podcast ruota attorno a quello straordinario software che è **GarageBand**, è anche vero che la forza del Mac sta nell'integrazione di tutti gli strumenti, in particolare iTunes e iPhoto. Vedremo tra poco come aggiungere immagini e una colonna sonora al nostro podcast utilizzando direttamente le librerie di questi due programmi. Ma non è finita qui. Infatti, grazie al nuovo iWeb, è possibile pubblicare il podcast con un clic direttamente nel nostro sito personale all'indirizzo web.mac.com, che offre fino a 250 Megabyte di spazio online se abbiamo a disposizione un account .Mac (www.mac.com), del costo di 99 euro l'anno. Verifichiamo perciò di aver già inserito in iPhoto le immagini che utilizzeremo per creare la copertina del nostro podcast, assieme alle eventuali illustrazioni che potranno essere visualizzate sul display a colori degli ultimi iPod durante la riproduzione. Verifichiamo anche di avere la canzone che vogliamo utilizzare come sottofondo del podcast, oppure le tracce audio (per esempio delle interviste registrate precedentemente) che potremmo voler inserire. Possiamo utilizzarne una già creata con GarageBand e salvata in MP3 o AAC, i due formati audio più comodi da utilizzare con le iApplicazioni di Apple. Se siete appassionati utilizzatori del Mac, scoprirete che in realtà avete già tutto pronto: usando giorno per giorno il computer di Apple, infatti, avrete accumulato nelle iAppli-

cazioni foto e canzoni che vi torneranno utili per dare libero sfogo alla vostra creatività!

Creiamo il nostro podcast

Al momento dell'avvio, GarageBand presenta due opzioni. Dei quattro bottoni che vedete nella Figura 6.3, a noi interessa ovviamente **Nuova trasmissione podcast**. C'è però anche l'opzione per aprire un progetto precedentemente iniziato e ancora non terminato, che potrà essere utilizzata per lavorare sul podcast in tempi diversi.



Vediamo cosa succede all'avvio di GarageBand. Il software ci chiede subito di dare un nome alla registrazione e di scegliere dove salvarla, proponendo come opzione la cartella **GarageBand**, situata nella cartella **Musica** all'interno della cartella principale del nostro utente (in questo caso, si chiama Antonio). Chiamiamo il podcast "Il mio Podcast" e salviamolo dentro la cartella GarageBand. La prima schermata, divisa in tre parti, è semplice e gradevole: offre subito una serie di strumenti che costituiscono la maggior parte di quel che ci serve.

La parte superiore a sinistra presenta le tracce, vale a dire i differenti canali sui quali verranno registrate le diverse sorgenti sonore: le nostre voci, gli

effetti audio e la sigla iniziale (Jingle). Sotto, vi è la sezione per l'editing fine delle tracce audio. A destra, invece, occupa tutto lo spazio in verticale il **Browser Media**, cioè la finestra che ci permette creare un podcast in pochissimi secondi, con audio, immagini, effetti e tutto il resto.



Figura 6.4 - L'interfaccia di GarageBand

Premendo il tasto che rappresenta un occhio, a metà altezza dello schermo e a sinistra, tra il tasto con il + e l'icona delle forbici, si modifica l'aspetto della parte bassa dell'interfaccia facendo apparire la possibilità di scegliere tra effetti sonori, Jingle e Stinger. Vogliamo fare un podcast e quindi ci serve una sigla veloce e coinvolgente. Scegliamo quindi Jingle e da qui la directory Cinema. Nelle opzioni offerte dalla terza finestra, prendiamo l'imperiosa **Broadcast News Short**, che dura ben sette secondi (un'enormità, per un podcast che va in Rete). Selezionandola con un clic la sentiremo suonare. Per inserirla nel nostro podcast basta afferrarla con il mouse e, tenendo il pulsante premuto, trascinarla in corrispondenza della traccia **Jingles**. Posizioniamola come si vede in Figura 6.5 all'inizio dello spazio per l'audio. Se vogliamo muoverla più avanti

o più indietro lungo la linea del tempo, basta trascinarla con il mouse verso destra o sinistra.



Figura 6.5 - La scelta della sigla.

È arrivato il momento di preparare il sottofondo. Lo possiamo fare scegliendo di aggiungere una canzone (magari strumentale, creata da noi in precedenza sempre con GarageBand, per evitare problemi di copyright, oppure scelta tra quelle libere da diritti) che ci permetterà di avere una colonna sonora che dia ritmo al nostro podcast. Scegiamola dal **Media Browser** selezionando **Musica**, il che ci consentirà di curiosare tra le canzoni della libreria di iTunes, playlist comprese. Prendiamo una canzone della durata di cinque minuti tra quelle gratuite e libere da diritti di GarageBand (Daydream, per esempio) e posizioniamola trascinandola al di sotto delle cinque tracce che abbiamo a disposizione. GarageBand ne creerà una sesta e ci permetterà di spostare l'audio a destra o a sinistra per farlo iniziare nel momento in cui vogliamo rispetto alla sigla. È anche possibile ridurre la dimensione dei segmenti audio, zoomando con il cursore posizionato a sinistra sopra i tre pulsanti +, occhio e forbici. Ag-

giustiamo l'inizio di Daydream in modo che vi siano un paio di secondi di stacco dalla fine della sigla.



Figura 6.6 - Il posizionamento della sigla.

A questo punto siamo praticamente pronti per registrare. Potremmo però aggiungere un piccolo effetto per creare l'atmosfera giusta e partire con brio: selezioniamo **Effetti sonori** e, all'interno della serie **Persone**, scegliamo **Stadium Crowd Applause** della durata di 14 secondi, giusto per dare l'idea che siamo all'inizio di un podcast di tutto rispetto. Andiamo a trascinarlo al di sotto delle tracce già presenti, all'altezza della metà del Jingle e con il sottofondo di Daydream che a sua volta inizia circa a metà. Possiamo ovviamente ajustare il tutto in modo tale che l'effetto abbia un mixaggio corretto. A questo punto tagliamo anche la coda di Daydream (la parte finale con l'onda piatta), agganciando il finale della canzone proprio sulla linea di chiusura e muovendoci all'indietro con il disegno del puntatore trasformato in una freccia; attenzione: non quella che ruota, ma quella con un simbolo verticale e una piccola freccia verso destra. Si veda la Figura 6.7 per il risultato finale.



Figura 6.7 - La colonna sonora è quasi completa.

Abbiamo preparato la sigla e la base musicale (ripulendola della coda senza musica) e inserito un effetto per iniziare subito bene il nostro podcast. Un'ultima cosa: se pensiamo di realizzare un podcast di cinque o sei minuti (quelli più lunghi è meglio lasciarli a un secondo momento, quando saremo più esperti), dobbiamo allungare la nostra base musicale. Afferriamola di nuovo con il puntatore all'estrema destra e, questa volta con la "freccia che ruota", teniamo premuto e trasciniamo verso destra (conviene prima aver zoomato ancora per avere più spazio); vedremo che la canzone si allunga in un loop, cioè si ripete. Portiamola a tre minuti, che per cominciare possono bastare.

Il risultato si vede in Figura 6.8. Ora è giunto il momento di prepararci a registrare.

È possibile registrare sia con il microfono integrato nel computer sia utilizzando un microfono esterno con presa mini-jack o con l'iSight di Apple (la videocamera non viene attivata ma il microfono sì, automaticamente, al momento dell'inserimento). L'importante è usare le cuffie, per evitare il

famigerato ritorno nel microfono dell'audio emesso dalle casse del computer. Attenzione, perché l'effetto prodotto è non solo fastidioso per le orecchie ma potenzialmente dannoso per il Mac.



Figura 6.8 - La colonna sonora è pronta.

Registriamo l'audio

Avete già preparato tutto quel che vi interessa dire: commenti su attualità, politica, cultura, cucina, recensioni di libri, chiacchierate confidenziali tra amici. Per i contenuti del vostro podcast i suggerimenti di questo libro sono tanti e preziosi.

Adesso, quel che ci interessa e inserire la nostra voce nel mondo migliore, perché quel che vogliamo dire già lo sappiamo. Usciamo dal Browser Media e passiamo all'Anteprima del podcast. Facciamo un doppio clic sulla traccia **Male Narrator** (se siete maschietti come il sottoscritto) e sulla destra appariranno i settaggi della voce, che viene chiamata **Strumento reale**. Scegliamo di mantenere l'impostazione più semplice, cioè **Male Narrator**. Se volete modificare qualche parametro, potete aprire la sezio-

ne più in basso, **Dettagli**, e aggiungere per esempio l'eco, il riverbero o modificare l'equalizzazione.



Figura 6.9 - Impostazione della voce.

Lasciamo tutto come predefinito, visto che Apple ha creato impostazioni di partenza ottime. Noterete che dall'altra parte dello schermo, nella traccia che abbiamo selezionato **Male Narrator**, vi è una doppia freccia. Per le voci è illuminata la parte arancione verso l'alto, mentre per gli effetti, i Jingles, le canzoni e tutto il resto la parte illuminata è rivolta verso il basso e di colore azzurro. È un segnale piccolo ma fondamentale. Quando tra pochi attimi premeremo il tasto rosso di registrazione (nello spazio centrale, accanto ai tasti di play, avanzamento, stop e cronometro) scopriremo che la freccia verso il basso significa che la traccia viene automaticamente attenuata, cioè abbassata di volume, quando parliamo. Questo significa che abbiamo nel computer un esperto di mixaggio dal vivo, a costo zero! In pratica, il sottofondo verrà abbassato in maniera automatica e noi potremo parlare senza che la musica sovrasti la nostra voce. Quando poi

interromperemo la registrazione della voce, il resto della colonna sonora tornerà automaticamente a pieno volume. Se poi decideremo di spostare lungo la linea del tempo la nostra voce, magari per metterla in sincrono con un effetto, il mixaggio verrà ricalcolato in tempo reale... Niente male! Adesso premiamo il fatidico pulsante rosso e registriamo. Fatto? Vediamo cos'è venuto fuori nella Figura 6.10.



Figura 6.10 - La registrazione della voce.

Iniziamo subito col notare che siamo stati abbastanza bravi: abbiamo registrato la nostra voce per poco meno di due minuti e mezzo. Ma questo pone due problemi: in primo luogo rimane una lunga coda musicale che dobbiamo accorciare; inoltre, abbiamo giustamente avviato la registrazione dal principio, e siccome siamo bravi professionisti che hanno ascoltato molti podcast, abbiamo iniziato a parlare solo dopo che è cominciata la musica, quindi è rimasta una parte iniziale di traccia della nostra voce senza nessun suono. Dobbiamo ripulire anche questo pezzo, ma niente paura: sono operazioni che richiedono pochi secondi di editing. Posizioniamo il cursore del tempo pochi attimi prima che inizi il nostro intervento (si capisce vedendo quando inizia la parte più movimentata del grafico contenuto nella traccia), mantenendo selezionata la nostra traccia audio, e premiamo la combinazione di tasti **Mela+T**. Et voilà: la traccia è divisa in due parti. Selezionando quella vuota e premendo il tasto Backspace ci siamo liberati del frammento inutile, come si vede dalla Figura 6.11. Se

abbiamo sbagliato qualcosa, premendo ripetutamente Mela+Z potremo annullare l'operazione precedentemente compiuta e fare un nuovo tentativo. Zoomare può essere utile per vedere meglio dove posizionare il cursore ed effettuare un taglio preciso.



Figura 6.11 - L'editing della voce.

Adesso, occupiamoci della chiusura: tagliamo esattamente all'altezza dei due minuti e 30 secondi anche la canzone Daydream e siamo a posto. Dobbiamo solo mettere di nuovo la sigla facendo sfumare la canzone. Prima, se vogliamo, possiamo anche spostare leggermente la traccia con la nostra voce a destra o a sinistra, per metterla perfettamente in sincrono con la musica: non abbiate paura, perché il mixer integrato regolerà da sé il livello della musica portandola in secondo piano automaticamente.

Per chiudere degnamente il nostro podcast, dalla sezione **Persone** degli effetti sonori prendiamo i 12 secondi di **Recital Crowd Applause** e mettiamoli alla fine della traccia, leggermente prima della fine della canzone, nella stessa traccia **Persone** dove si trova anche l'applauso iniziale. Infine, prendiamo la traccia della sigla nel Jingles e, tenendo premuto il tasto **Alt**, trasciniamola in fondo alla composizione, sempre sulla stessa traccia. Si crea così una copia dello stacco della sigla che ci serve per chiudere, così come abbiamo iniziato.

La Figura 6.12 mostra sia il risultato complessivo sia la possibilità, cliccando due volte su una traccia registrata, di accedere all'editor di precisione

(nella parte bassa dello schermo), che permette di migliorare l'intonazione e il sincronismo (nel caso della traccia voce) con le altre parti audio.



Figura 6.12 - Gli ultimi dettagli sulla voce.

Completiamo e pubblichiamo il podcast

Dopo aver registrato, possiamo aggiungere gli ultimi tocchi di classe al nostro lavoro. Cominciamo dall'immagine del podcast. Tornando al Browser Media, possiamo scegliere le immagini che preferiamo e inserirle nella prima traccia (**Podcast track**). Esse appariranno sui lettori compatibili (iTunes e iPod Photo e successivi) durante la riproduzione del brano.

Invece, per dare al nostro lavoro una copertina che venga visualizzata come le copertine degli album acquistati sull'iTunes Music Store, basta trascinare una delle fotografie direttamente sulla traccia Podcast Track e allungarla fino al principio della traccia stessa.

A questo punto siamo pronti per salvare il tutto e pubblicarlo in Internet grazie a iWeb. Prima, però, un'informazione per gli utenti che vogliono sperimentare anche i podcast con intervista: se utilizzate iChat (il pro-

gramma chat di Apple compatibile con AIM di America OnLine e Google Talk) è possibile registrare una chat audio automaticamente, premendo il pulsante che appare nel programma iChat all'avvio della funzione. GarageBand creerà automaticamente tante tracce audio quanti sono i partecipanti alla conferenza e basterà premere nuovamente sul pulsante **Registra** per terminare la sessione.



Figura 6.13 - Aggiunta di un'immagine.

Per le registrazioni multiple da chat video, invece, si registra l'audio con l'istantanea dei partecipanti alla videoconferenza, ma è necessario un processore G5 o un Intel. Infine, se volete registrare da Skype, potete usare software shareware come Audio Hijack e importare la traccia dell'intervista in GarageBand in un secondo momento, editandola e spostandola come se fosse una canzone o un effetto qualsiasi.

Online con iWeb

Utilizzando iWeb (che non richiede necessariamente un account .Mac) potete anche pubblicare il podcast. Altrimenti, potete salvarlo normalmente

su iTunes e da lì prelevarlo manualmente e inserirlo con un programma FTP in un sito in cui avete uno spazio di upload.

Basta semplicemente selezionare dal menu **Condividi** l'opzione **Invia il brano a iTunes** e GarageBand si prenderà cura di salvare il podcast e inserirlo nella playlist intitolata con il vostro nome, come si vede nella Figura 6.14.

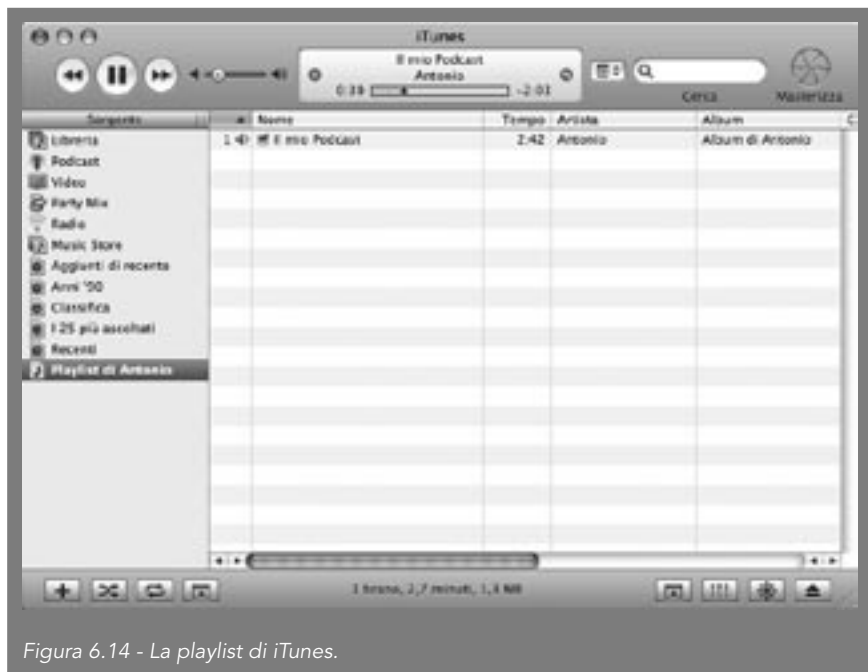


Figura 6.14 - La playlist di iTunes.

Tra le altre cose, GarageBand esporta il brano in formato AAC, mentre è possibile riconvertirlo in MP3 da iTunes attraverso le **Preferenze** dell'applicazione, nel pannello **Impostazioni avanzate**. Dalle Preferenze di GarageBand, nel menu **Esporta**, è invece possibile cambiare la qualità della registrazione del formato AAC, scegliendo tra Mono, Parlato, Musicale e Alta Qualità.

Anche per procedere alla pubblicazione con iWeb le operazioni sono semplici. Innanzitutto si seleziona dal menu di GarageBand l'opzione **Invia il podcast a iWeb**. Al termine della conversione, si apre automaticamente

iWeb proponendo un template per la pubblicazione del podcast, cioè la pagina che verrà aggiunta al vostro sito personale sui server Apple.



Figura 6.15 - Il template di iWeb.

Abbiamo finito. Pochi ritocchi alla pagina di iWeb (un titolo, la data), che è un editor grafico molto semplice, e basterà premere il tasto **Pubblica** per avere automaticamente in linea il nostro podcast. Vi è anche l'opzione di inviare un'email (ovviamente tramite il programma Mail di Apple) a tutti gli amici per avvertirli che è pronta un'altra puntata delle nostre chiacchierate in Rete, senza dimenticare che iWeb si preoccupa di aggiornare il feed RSS automaticamente.



Figura 6.16 - Il nostro podcast è finalmente online!

Che cosa manca? Ah, sì: far vedere ai vostri amici dotati di sistemi Windows (che staranno ancora sudando con il loro podcast) quanto sia facile fare podcasting con un Mac.

Antonio Dini è nato a Firenze nel 1969 e da sedici anni usa solo Mac. Giornalista economico e saggista, è stato inviato in quarantadue città di quattro continenti, ha intervistato ventiquattro amministratori delegati delle principali società high-tech mondiali, ha scritto tre libri e vari articoli scientifici. Scrive (o parla) per Il Sole-24 Ore, il Corriere della Sera, Vanity Fair, Radio Rai, Radio24, Macity e altri. Ha collaborato per due anni con l'Università Statale e dal 2002 fa ricerca all'Università Cattolica di Milano. Il suo blog, Il Posto di Antonio, è all'indirizzo antoniodini.blogspot.com.